Apocalisse. Capitolo IX

La quinta e la sesta tromba sviluppano due quadri molto simili. Nel primo, la visione di una voragine da cui escono fumo e un numero sterminato di cavallette, il loro compito è di tormentare gli uomini che non hanno impresso sulla fronte il sigillo di Dio. Ma subito le immagini si complicano e si sovrappongono. Le cavallette non sono più cavallette, ma cavalli pronti all'assalto, e, poi uomini dalle lunghe chiome, feroci come leoni. L'impressione complessiva è di un immenso squadrone di cavalleria lanciato al galoppo. Il sopravvenire di questo immenso esercito di cavalleria incute terrore e semina morte. L'intenzione dell'autore non è di offrirci la descrizione di una vicenda nella sua successione temporale (prima una scena e poi l'altra), ma trasmetterci un'impressione profonda, imprimerci a fondo una «sensazione», ribadendola due volte. Oltre al variare delle singole immagini, c'è progressività, un crescendo nella prima visione gli uomini vengono tormentati, ma non uccisi, nella seconda ne viene sterminata una terza parte. Ma l'umanità non si converte, gli uomini scampati dallo sterminio, non rinunciano ad adorare i loro idoli, restano ciechi e chiusi nonostante i molti richiami e le devastanti sciagure.

[1]Il quinto angelo suonò la tromba: vidi un astro caduto dal cielo sulla terra. Gli fu data la chiave del pozzo dell'Abisso; [2]egli aprì il pozzo dell'Abisso e dal pozzo salì un fumo come il fumo di una grande fornace, e oscurò il sole e l'atmosfera. [3]Dal fumo uscirono cavallette, che si sparsero sulla terra, e fu dato loro un potere pari a quello degli scorpioni della terra. [4]E fu detto loro di non danneggiare l'erba della terra, né gli arbusti né gli alberi, ma soltanto gli uomini che non avessero il sigillo di Dio sulla fronte. [5]E fu concesso loro non di ucciderli, ma di tormentarli per cinque mesi, e il loro tormento è come il tormento provocato dallo scorpione quando punge un uomo.[6]In quei giorni gli uomini cercheranno la morte, ma non la troveranno; brameranno morire, ma la morte fuggirà da loro. [7]Queste cavallette avevano l'aspetto di cavalli pronti per la guerra. Sulla testa avevano corone che sembravano d'oro e il loro aspetto era come quello degli uomini. [8]Avevano capelli come capelli di donne e i loro denti erano come quelli dei leoni. [9]Avevano il torace simile a corazze di ferro e il rombo delle loro ali era come rombo di carri trainati da molti cavalli lanciati all'assalto. [10]Avevano code come gli scorpioni e aculei. Nelle loro code c'era il potere di far soffrire gli uomini per cinque mesi. [11]Il loro re era l'angelo dell'Abisso, che in ebraico si chiama Abaddon, (Perizione) in greco Sterminatore. [12]Il primo "guai" è passato. Dopo queste cose, ecco, vengono ancora due "guai". [13]Il sesto angelo suonò la tromba: udii una voce dai lati dell'altare d'oro che si trova dinanzi a Dio. [14]Diceva al sesto angelo, che aveva la tromba: "Libera i quattro angeli incatenati sul grande fiume Eufrate". [15]Furono liberati i quattro angeli, pronti per l'ora, il giorno, il mese e l'anno, al fine di sterminare un terzo dell'umanità. [16]Il numero delle truppe di cavalleria era duecento milioni; ne intesi il numero. [17]E così vidi nella visione i cavalli e i loro cavalieri: questi avevano corazze di fuoco, di giacinto, di zolfo; le teste dei cavalli erano come teste di leoni e dalla loro bocca uscivano fuoco, fumo e zolfo. [18]Da questo triplice flagello, dal fuoco, dal fumo e dallo zolfo che uscivano dalla loro bocca, fu ucciso un terzo dell'umanità. [19]La potenza dei cavalli infatti sta nella loro bocca e nelle loro code, perché le loro code sono simili a serpenti, hanno teste e con esse fanno del male. [20]Il resto dell'umanità, che non fu uccisa a causa di questi flagelli, non si convertì dalle opere delle sue mani; non cessò di prestare culto ai demòni e agli idoli d'oro, d'argento, di bronzo, di pietra e di legno, che non possono né vedere, né udire, né camminare; [21]e non si convertì dagli omicidi, né dalle stregonerie, né dalla prostituzione, né dalle ruberie.

Commento al testo

vv.1-2. "Il quinto angelo suonò la tromba: vidi un astro caduto dal cielo sulla terra. Gli fu data la chiave del pozzo dell'Abisso; egli aprì il pozzo dell'Abisso e dal pozzo salì un fumo come il fumo di una grande fornace, e oscurò il sole e l'atmosfera." Al suono della quinta tromba un "***astro* precipita *sulla terra***", "***dal cielo***" dal luogo di Dio a quello degli uomini questa stella è probabilmente un essere angelico incaricato di dare avvio al quinto flagello "**aprendo la voragine *dell'Abisso***" in "bor", "fossa[1]", indica il luogo della punizione e del castigo, il luogo dove sono detenuti gli angeli decaduti in attesa del castigo finale (11,7[2]; 17,8[3] vedi anche Lc. 8,31[4]), della loro destinazione definitiva che sarà lo "***stagno di fuoco e di zolfo***" (20,10[5]). L'Abisso, prigione del demonio, è concepito come una vasta caverna sotterranea, senza fondo, colma di fuoco. Non ha alcuna comunicazione con la superficie della terra, ad eccezione di un pozzo il cui ingresso è chiuso a chiave, ma su comando divino "***gli fu data la chiave***" il pozzo viene aperto e "**ne esce *un fumo come di una grande fornace* che oscura *il sole e l'atmosfera***".

vv.3-4 "Dal fumo uscirono cavallette, che si sparsero sulla terra, e fu dato loro un potere pari a quello degli scorpioni della terra. E fu detto loro di non danneggiare l'erba della terra, né gli arbusti né gli alberi, ma soltanto gli uomini che non avessero il sigillo di Dio sulla fronte." Ecco spuntare delle cavallette, delle locuste e quest' apparizione rimanda, ancora una volta, alle piaghe d'Egitto, in questo caso l'ottava (cfr. Es 10,12-15). "***Cavallette* forti come *scorpioni"*** con il "**loro stesso *potere***" venefico, la velenosità dello scorpione era proverbiale (Ez. 2,6[6]; Lc. 11,12[7]) ed era abbastanza naturale associarli alle forze del male (Sir. 39,30[8]; Lc. 10,19[9]). Loro compito, non è quello di divorare l'erba, distruggere i raccolti e i pascoli, così da dare avvio ad una carestia, ma è di "**tormentare**" gli uomini "***che non* hanno impresso *sulla fronte il sigillo di Dio***" cioè coloro che perseguitavano i cristiani.

vv.5-6. "E fu concesso loro non di ucciderli, ma di tormentarli per cinque mesi, e il loro tormento è come il tormento provocato dallo scorpione quando punge un uomo. In quei giorni gli uomini cercheranno la morte, ma non la troveranno; brameranno morire, ma la morte fuggirà da loro." L'intervento delle cavallette, l'intervento della potenza demoniaca, è circoscritto: l'aggressore non è in grado di imporre la morte, ma "**il tormento *per cinque mesi***". C'è, quindi, un limite e temporale. "***E il …tormento è come il tormento dello scorpione quando punge un uomo***" La puntura dello scorpione palestinese è raramente fatale, ma è molto dolorosa. Subire di continuo questo tremendo dolore diventa una tortura insopportabile, tanto da preferire la morte, "**vorrebbero *morire, ma la morte* si allontana *da loro***". Questo tormento è il segno della collera di Dio verso il mondo

---

[1] Rievoca l'immagine della caduta degli angeli ribelli, forse di Satana stesso (v.11 e Lc. 10,18).

[2] "*I due testimoni* quando avranno compiuto la loro testimonianza, la bestia che sale dall'abisso farà guerra contro di loro, li vincerà e li ucciderà."

[3] "La bestia che hai visto era, ma non è più; salirà dall'abisso, ma per andare verso la rovina. E gli abitanti della terra il cui nome non è scritto nel libro della vita fino dalla fondazione del mondo, stupiranno al vedere che la bestia era, e non è più; ma riapparirà."

[4] "E lo scongiuravano che non ordinasse loro di andarsene nell'abisso."

[5] "E il diavolo, che li aveva sedotti, fu gettato nello stagno di fuoco e zolfo, dove sono anche la bestia e il falso profeta: saranno tormentati giorno e notte per i secoli dei secoli."

[6] "Ma tu, figlio dell'uomo non li temere, non aver paura delle loro parole; saranno per te come cardi e spine e ti troverai in mezzo a scorpioni; ma tu non temere le loro parole, non t'impressionino le loro facce, sono una genìa di ribelli."

[7] "O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione?"

[8] "Denti delle fiere, scorpioni e vipere, e spade vendicatrici sono per la rovina degli empi."

[9] "Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra i serpenti e gli scorpioni e sopra ogni potenza del nemico; nulla vi potrà danneggiare."

peccatore e si estenderà per "***cinque mesi***": un periodo stabilito da Dio, più o meno corrispondente alla durata della vita delle locuste dall'inizio di primavera alla fine dell'estate.

vv.7-10. "Queste cavallette avevano l'aspetto di cavalli pronti per la guerra. Sulla testa avevano corone che sembravano d'oro e il loro aspetto era come quello degli uomini. Avevano capelli come capelli di donne e i loro denti erano come quelli dei leoni. Avevano il torace simile a corazze di ferro e il rombo delle loro ali era come rombo di carri trainati da molti cavalli lanciati all'assalto. Avevano code come gli scorpioni e aculei. Nelle loro code c'era il potere di far soffrire gli uomini per cinque mesi. Il loro re era l'angelo dell'Abisso, che in ebraico si chiama Abaddon, (Perdizione) in greco Sterminatore." Infine le cavallette non sono più tali, ma "***cavalli* pronti all'assalto**", e poi "***uomini* dalle lunghe chiome**", "**feroci come *leoni***". Giovanni enumera otto caratteristiche di queste locuste come creature fantastiche e diaboliche: 1. Sono "**simili a *cavalli***": (Gl 2,4[10] ss.); 2. Hanno "***corone* somiglianti all'*oro***" la corona è simbolo di conquista e di vittoria, ma queste non sono d'oro, bensì lo imitano, lo richiamano, ricordiamo che l'oro è il metallo che indica il divino; 3. I loro volti sono "**Come volti umani**" è un esercito vittorioso; 4. Portano "***Capelli* simili a quelli delle *donne***": capelli sciolti e lunghi, una caratteristica dei popoli barbari, che premevano contro i confini dell'impero, i demoni sono così raffigurati per accentuare la loro ferocia; 5. Indossano una **"corazza *di ferro***": come i carri da guerra (Gioele 2,5[11]); 6. Lo sbattere delle "***loro ali***": genera un rumore è simile a quello che accompagna un attacco, che distrugge tutto ciò che incontra sul suo sentiero; 7. Hanno "***nelle code il potere***": come lo scorpione, mentre la locusta è temuta per la sua bocca vorace, 8. "***Il loro re era l'angelo dell'Abisso***": l'intera catastrofe è guidata dal principe dei demoni, il custode del caos, il distruttore per definizione. Le cavallette sono, quindi, una potenza demoniaca dotata di una voracità ferocissima; che si muove in modo compatto, rigoroso, duro e tormenta, e il suo tormento provoca terrore e disperazione. E così ***v.12a. "Il primo "guai" è passato***

vv.12b-15. "Dopo queste cose, ecco, vengono ancora due "guai. Il sesto angelo suonò la tromba: udii una voce dai lati dell'altare d'oro che si trova dinanzi a Dio. Diceva al sesto angelo, che aveva la tromba: "Libera i quattro angeli incatenati sul grande fiume Eufrate. Furono liberati i quattro angeli, pronti per l'ora, il giorno, il mese e l'anno, al fine di sterminare un terzo dell'umanità. ". Il sesto squillo ha uno svolgimento molto ampio e più complesso (come l'apertura del sesto sigillo) completa il capitolo nove, comprende tutto il decimo e arriva fino al versetto quattordici dell'undicesimo. Siamo ora davanti al sesto flagello, alla sesta tromba il cui suono muove un'impressionante cavalleria infernale, che ha potere di seminare lo sterminio tra gli uomini e che era fino ad allora trattenuta "**da *quattro angeli* bloccati**" sul "***fiume Eufrate***", l'Eufrate per indicare l'oriente, da dove solitamente provenivano le invasioni. "***Una voce* proviene *dai lati dell'altare d'oro"*** che si trova dinanzi a Dio. Già abbiamo udito una voce che proveniva da sotto l'altare era quella dei martiri, all'apertura del quinto sigillo (9,10); adesso proviene dai lati "**dell'*altare d'oro***": detti anche corni situati ai quattro angoli dell'altare, (Es. 27,2[12]; 30,2 ss.) sul quale l'angelo offriva le

[10] "Il suo aspetto è quello di cavalli, anzi come destrieri che corrono"

[11] "Come fragore di carri che balzano sulla cima dei monti come crepitio di fiamma avvampante che brucia la stoppia, come un popolo forte schierato a battaglia."

[12] "Farai ai suoi quattro angoli quattro corni e costituiranno un sol pezzo con esso. Lo rivestirai di bronzo."

preghiere dei santi (8,3[13]). L'intervento, la vendetta di Dio è la risposta alle loro preghiere (6,9[14]; 14,18[15]; 16,7[16]). "***I quattro angeli***": il lor numero indica che la loro attività distruttiva sarà estesa in tutto l'universo. "***Sono legati***": cioè non sono in grado di agire di loro iniziativa, ma solo nel tempo – "***l'ora e il giorno***" – e nel modo stabiliti da Dio potranno agire. Ora stanno per essere "**sciolti**" e nessun ostacolo o impedimento potrà trattenere il loro intervento.

vv.16-19 "Il numero delle truppe di cavalleria era duecento milioni; ne intesi il numero. E così vidi nella visione i cavalli e i loro cavalieri: questi avevano corazze di fuoco, di giacinto, di zolfo; le teste dei cavalli erano come teste di leoni e dalla loro bocca uscivano fuoco, fumo e zolfo. Da questo triplice flagello, dal fuoco, dal fumo e dallo zolfo che uscivano dalla loro bocca, fu ucciso un terzo dell'umanità. La potenza dei cavalli infatti sta nella loro bocca e nelle loro code, perché le loro code sono simili a serpenti, hanno teste e con esse fanno del male." Ecco un'orda di cavalleria, un numero immenso: "***duecento milioni***" il suo passaggio ha l'effetto di un immenso incendio. In queste immagini cavallo e cavaliere si confondono, si sovrappongono, l'orda è scatenata. Sono cavalieri, sono cavalli: sono uomini, sono animali. C'è una confusione tra uomo e animale, quasi un "imbestialimento" dell'uomo E' la forza distruttiva di cui è capace l'uomo, di cui siamo capaci noi, di cui son capace io! In questi cavalli che sono anche cavalieri e viceversa, c'è un'inversione tra la testa e la coda. Testa e coda si equivalgono. Tutto è mischiato, tutto è capovolto. Sono cavalli mostruosi, emettono fuoco, fumo e zolfo[17] e colpiscono "***l'umanità***" peccatrice. Comunque, sempre, teniamo conto di quel ritornello "***un terzo*** "per cui i loro effetti anche se distruttivi sono limitati. Sono queste immagini mutevoli e sconcertanti che hanno reso celebre l'Apocalisse nella storia dell'arte, ma l'hanno anche travisata, rendendola simile a un libro misterioso di sciagure e di mostri.

vv.20-21. "Il resto dell'umanità, che non fu uccisa a causa di questi flagelli, non si convertì dalle opere delle sue mani; non cessò di prestare culto ai demòni e agli idoli d'oro, d'argento, di bronzo, di pietra e di legno, che non possono né vedere, né udire, né camminare; e non si convertì dagli omicidi, né dalle stregonerie, né dalla prostituzione, né dalle ruberie." "Il resto dell'umanità, che non fu uccisa" i sopravvissuti: quelli che ce l'hanno fatta a non essere travolti in quell'esplosione generale, invece di convertirsi si sono induriti in un atteggiamento di rifiuto, invece di rivolgersi all'onnipotenza di Dio continuano "***prestare culto***" all'impotenza degli idoli. Il risultato del flagello che aveva lo scopo di portare gli uomini alla conversione è simile a quello delle piaghe d'Egitto: come il faraone, viste le sciagure inviate da Dio si ostina nella sua idea e non libera gli Ebrei, così il cuore degli empi rimane duro, di pietra, eppure hanno visto il castigo di Dio. Sembra quasi che il male sia al punto della sua massima potenza, è talmente all'apice che coloro che vi sono invischiati, restano inchiodati ai loro peccati e non riescono ad avere neppure un sussulto di conversione.

Per la RIFLISSIONE personale

L'idolatria non consiste soltanto nell'abbandonare Dio, rifiutare Dio e questo non è il nostro caso, se siamo qui stasera. C'è un'altra forma di idolatria ed è quella di ridurre il vero Dio a un Dio falso,

[13] "Poi venne un altro angelo e si fermò all'altare, reggendo un incensiere d'oro. Gli furono dati molti profumi perché li offrisse insieme con le preghiere di tutti i santi bruciandoli sull'altare d'oro, posto davanti al trono."

[14] "Quando l'Agnello aprì il quinto sigillo, vidi sotto l'altare le anime di coloro che furono immolati a causa della parola di Dio e della testimonianza che gli avevano resa."

[15] "Un altro angelo, che ha potere sul fuoco, uscì dall'altare e gridò a gran voce a quello che aveva la falce affilata: "Getta la tua falce affilata e vendemmia i grappoli della vigna della terra, perché le sue uve sono mature."

[16] "Udii una voce che veniva dall'altare e diceva: "Sì, Signore, Dio onnipotente; veri e giusti sono i tuoi giudizi!".

[17] Fuoco, fumo e zolfo nella tradizione giudaica e biblica sono caratteristici riferimenti infernali.

manovrabile, al nostro servizio, opera delle nostre mani. Costruendoci un Dio a nostra immagine. Se la prima, il rifiuto di Dio è un'idolatria atea la seconda, a mio pare molto più subdola è un'idolatria religiosa, noi non neghiamo Dio, ma lo degradiamo e a poco a poco ci costruiamo degli «idoli muti», che non ci rimproverano, ma che ci giustificano e così scivoliamo lentamente nella giustificazione di noi stessi e del nostro peccato.

U.I.O.G.D.